

POSTO A RISCHIO

Lavoratori pubblici, Poletti e Madia non rassicurano

TUTTI COINVOLTI

L'interpretazione
è ambigua, ma la legge
sembra dar ragione
a Pietro Ichino: le nuove
regole si applicano anche
ai dipendenti dello Stato

Se la riforma del mercato del lavoro dovesse essere estesa o meno ai lavoratori del pubblico impiego è polemica che si era già avuta nel 2012, al tempo delle prime modifiche effettuate dalla ministra Elsa Fornero.

All'epoca, la spuntò la tesi "conservativa" dei diritti, difesa dall'allora ministro del Pubblico impiego, Filippo Patroni Griffi. Oggi la stessa posizione è tenuta dall'attuale ministra, Marianna Madia, che ha controbattuto all'ipotesi dell'estensione delle norme avanzata dal senatore Pietro Ichino. "I lavoratori pubblici sono assunti per concorso", ha detto Madia, "quindi il licenziamento non li riguarda". "Il ministro sbaglia - ha risposto Ichino - la subordinazione alle regole del lavoro privato è già prevista dal Testo unico sul pubblico impiego e la prova che sia così", aggiunge il senatore di Scelta Civica, "è che all'ultimo momento è stata cancellata la norma che ne prevedeva espressamente l'esclusione".

Ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha bloccato il senatore giuslavorista assicurando che la legge riguarda "solo il lavoro privato".

Però il Testo unico del pubblico impiego stabilisce che "i rapporti di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono disciplinati dalle disposizioni del capo I, titolo II, del libro V del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, fatte salve le diverse disposizioni contenute nel presente decreto che costituiscono disposizioni a carattere imperativo". L'articolo 51, inoltre, stabilisce che "la legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori) e successive modificazioni e integrazioni, si applica alle pubbliche amministrazioni a prescindere dal numero dei dipendenti".

Le "successive modificazioni" sembrano chiaramente riferirsi al Jobs Act. In questo senso, quindi, dovrebbe avere ragione Ichino. Va però detto che lo stesso Testo unico, dall'articolo 55 e seguenti, definisce "disposizioni che costituiscono norme imperative", proprio a proposito delle sanzioni e delle infrazioni regolando specificamente il licenziamento disciplinare. Ma la polemica in corso, e il merito del Jobs Act, riguardano la possibilità di reintegro che, al momento, non sembra potersi estendere a contratti a tempo indeterminato per gli statali. A meno che il governo, preso atto della dubbia interpretazione, non intervenga ancora.

sal. can.

